

Resoconto della Giornata di studio AICCeF

Napoli, 08 febbraio 2009

"Essere pace che accompagna"

IL SIMBOLO DELL'ALBERO COME PACE INTERIORE NELL'AUTO ASCOLTO DEL CONSULENTE DELLA COPPIA E DELLA FAMIGLIA

di Raffaello Rossi

È stata una giornata intensa, caratterizzata da una partecipazione attiva e coinvolta.

Dobbiamo molti ringraziamenti alle ragazze del consultorio di Napoli che hanno gestito le iscrizioni e la segreteria in generale.

L'ambiente era quello cui ci ha ormai abituato la Napoli di padre Domenico Correrà: vivace, interattivo, particolarmente caldo.

Cerco di condividere con tutti i soci alcuni elementi di questa esperienza seguendo lo sviluppo della giornata.

1) UNA FIABA PER INIZIARE

I lavori del mattino sono stati aperti dalla lettura della **fiaba di Italo Calvino "la foresta radice labirinto"** edita da Mondadori.

Questa fiaba ci ha consentito di entrare direttamente nel vivo del simbolo dell'albero, collegandoci con immagini profonde, con esperienze personali ed antropologiche ancora non troppo filtrate dalla mente. Nelle **avventure di amore e di potere, di luce e di buio** abbiamo accompagnato i protagonisti tra i rami, le radici, la luce, il buio, i pensieri, i ricordi, i sogni e le paure ... Abbiamo simbolicamente percorso i misteriosi labirinti dentro di noi; quei labirinti che vengono proiettati e prendono forma anche fuori di noi. Ci siamo ascoltati su come ci orientiamo nello spazio della nostra vita: la terra e il cielo

Il sopra, il sotto, il vuoto sono elementi quasi archetipici con i quali facciamo quotidianamente i conti, magari senza averne piena consapevolezza. **Siamo stati per qualche tempo cavalieri**, e ogni cavaliere cerca il suo sentiero, torna da un viaggio e si perde in un labirinto di rami-radici. **Allo stesso**

tempo in ognuno di noi c'è una dama e ogni dama è prigioniera in una torre, cerca l'occasione di fuggire, attende il cavaliere che la liberi.

In queste misteriose foreste di alberi e simboli abbiamo conosciuto uno strano uccello: **l'uccello guida**, che in momenti o con persone o parti diverse di noi può essere **l'uccello incantatore**.

Con il suo particolare verso ci ha a volte indicato nuovi sentieri, altre volte ci ha depistati o ci ha indotti a perderci là dove la boscaglia era più fitta e il buio quasi impenetrabile. In questo viaggio fiabesco abbiamo toccato con la mano del cuore che **ogni albero è nido, porto e faro, foresta, sentiero, castello, città**. Ogni viaggio ha sempre un doppio binario: quello esteriore, sociale, relazionale, ma anche quello interiore, intimo tessuto di ascolti e di paure, di sogni e di bruschi risvegli. **Tra i nostri capelli un via vai di alberi, pensieri, sentieri, sogni, ricordi, persone smarrite**. Spesso agiamo, o forse ci lasciamo vivere senza sapere bene **chi insegue chi; chi cerca chi e/o cosa; chi fugge da chi e/o da cosa; chi si perde e in chi e/o in cosa**.

Poi, a volte, una luce ci abbaglia e ci riscalda, e intuiamo in un attimo che **Il tutto è in tutti e tutti sono nel tutto**. Un messaggio d'amore custodito in una piccola bottiglia e affidato all'oceano dei nostri cuori. Un messaggio che affronta tempeste inenarrabili per manifestarsi, ospite inaspettato, in qualche serata invernale in cui il nostro piccolo io stava raccogliendo pezzetti di legna per riscaldarsi al fuoco del suo camino e rallegrare attimi di solitudine.

In quelle serate ci accorgiamo che siamo **stati impiccati al ramo più alto, ma il ramo più alto era in realtà la radice più bassa... Un uccello ci ha liberati dalla fune a colpi di becco e la nostra vita ha ripreso il volo, con maggiore leggerezza e più lucida consapevolezza**.

Il messaggio d'amore degli alberi ci aiuta a comprendere che **chi segue le radici fino in fondo, dove più si assottigliano, si ritrova sospeso nel vuoto sulla punta di un ramo che non lo può sostenere**. Questo capovolgimento di realtà e di prospettive ci chiama a modificare logica e uscire dai giochi di potere. **Città e Foresta non sono più nemiche quando ogni ramo è anche radice, quando ogni radice vive nel ramo foresta e città vivono in pace**. La fiaba di Italo Calvino ci ha fatto riflettere sulle città e le foreste che vivono dentro di noi, su quanto è stato faticosamente costruito con le conquiste umane ed intellettuali e

quanto pulsa di vita naturale e ci ricorda che facciamo parte della natura, che siamo noi stessi delle creature. Dimenticare questo, così come non considerare la circolarità di rami e radici, mirabilmente espressa nell'albero celtico, ci impoverisce e ci inaridisce.

